



REGIONE LIGURIA



REPUBBLICA ITALIANA



COMMISSIONE EUROPEA

Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 - LIGURIA  
Misura 111 - Azione "PROGETTI DIMOSTRATIVI"  
"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"  
PROGETTO DIMOSTRATIVO SEMPLICE

## STRUMENTI PER LA PRODUZIONE SOSTENIBILE ED ECONOMICAMENTE REMUNERATIVA DELL'ALBICOCCO DI VALLEGGIA



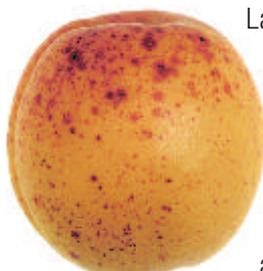
# "ALBICOCCO DI VALLEGGIA" NOTE DI COLTIVAZIONE



# ALBICOCCO DI VALLEGGIA

## INQUADRAMENTO STORICO ED ECONOMICO

L'albicocco "Valleggia", (*Prunus armeniaca* cv. "Valleggia") è la cultivar tradizionalmente da più tempo coltivata in Liguria e la provincia di Savona risulta essere "storicamente" il territorio con maggiore produzione. L'albicocca "Valleggia" è tutelata e riconoscibile con un marchio di origine istituito dal comune di Quiliano e gestito commercialmente in esclusiva dalla cooperativa Le Riunite e dalla cooperativa Ortofrutticola di Valleggia.



La traccia più antica di una presenza della coltivazione di albicocchi di qualità superiore nell'area da cui proviene il toponimo "Valleggia" è senza dubbio quella tratta dall'opera "Statistica del Dipartimento di Montenotte", redatta da Gilbert Chabrol de Volvic, Prefetto napoleonico ed edita nell'anno 1824. Nel Capitolo IV della stessa, alla voce "Agricoltura", si legge - relativamente alle produzioni agricole del Circondario di Savona: "...Gli alberi da frutto sono notevoli per la squisitezza dei loro frutti; tra di essi si distingue una specie di piccole albicocche chiamate *alessandrine*...". E ancora si legge, relativamente alle altre produzioni agricole: "...Tutti questi frutti, eccettuate le mele e le albicocche, sono mediocri...".

Gli abitanti di Valleggia concordano che i primi esemplari di questa varietà si originarono da semi provenienti via mare dall'estremo Oriente e scaricati casualmente nel porto di Savona. La pratica comune ai tempi di distribuire i rifiuti nei campi, favorì la germinazione di questi semi, che lasciati sviluppare, diedero vita ai primi alberi di "Valleggia", i quali fruttificando rivelarono ben presto le splendide qualità organolettiche tipiche ancor oggi di questa varietà. I migliori esemplari furono in seguito utilizzati come piante madri per la produzione di innesti, conferendo in tal modo una "stabilità" delle caratteristiche varietali fino ai giorni nostri. A riprova di ciò, presso alcune aziende, è possibile osservare ancora oggi esemplari di albicocca di Valleggia risalenti ai primi decenni del 1900 e utilizzati ancora come valido materiale di riproduzione.

Della produzione di albicocche nell'area di nostro interesse si trova traccia in pubblicazioni specializzate fino all'inizio degli anni '50 del secolo scorso (Enciclopedia Agraria Italiana - REDA - Roma, 1952) in cui, alla voce "Albicocca" esiste l'unica documentazione iconografica relativa proprio all'albicocca "Valleggia", nonché i dati produttivi relativi agli anni dal 1936 al 1939 e dal 1946 al 1949 della coltura ligure dell'albicocco (concentrata soprattutto nella Provincia di Savona).

Complessivamente, tra il 1948 e il 1988 (Fonte: "Frutticoltura speciale" AA. VV. - REDA - Roma, 1991) la produzione si attestò sui valori indicati nella tabella sottostante:

### Produzione di albicocche (q)

Media 1948-1952	Media 1980-82	Media 1981-83	Media 1982-84	Media 1983-85	Media 1984-88
44.000	46.000	43.000	46.000	39.000	35.000

Tale produzione risulta concentrata, per l'80% del totale, nel territorio della Provincia di Savona.

Col passare degli anni la coltura dell'albicocco nell'area savonese e ligure ha perso progressivamente superfici, a causa della concorrenza delle produzioni, soprattutto romagnole e campane, di pari passo anche con il crescere dell'urbanizzazione.

Estrapolando i dati relativi al rapporto tra superficie coltivata in Liguria e superficie coltivata nella Provincia di Savona e utilizzando i dati di produzione media dell'inizio del decennio '90 è possibile stimare una superficie produttiva destinata alla coltivazione dell'albicocco in Provincia di Savona che si aggira tra i 140 e i 150 ha, che si presuppongono quasi completamente concentrati nell'area che circonda il Capoluogo. Tra il 2004 e il 2005 è stato effettuato un censimento delle aziende iscritte al marchio "Albicocca di Valleggia", durante il quale sono state effettuate delle interviste concernenti la storia della coltivazione di questo prodotto. Dai dati raccolti si evince che la produzione dell'albicocca, in declino rispetto alle importanti produzioni del passato, stia tornando di interesse, grazie alla valorizzazione portata avanti dalle Autorità locali (Comune di Quiliano), dalla Regione Liguria, dalla Camera di Commercio di Savona e da Slow food.

## METODI DI COLTIVAZIONE TRADIZIONALI

I sistemi di produzione dell'albicocca di Valleggia sono quelli atti a conferire alla produzione finale le specifiche caratteristiche qualitative di cui all'art. 2 del disciplinare di produzione proposto per il riconoscimento della Indicazione Geografica Protetta (IGP), da cui si estrapolano alcuni punti che evidenziano le metodiche di produzione, su cui il presente progetto intende intervenire, al fine di razionalizzare e migliorare:

- 1) Il materiale di propagazione deve essere di provata origine con le caratteristiche genetiche atte alla produzione tipica, pertanto deve essere ottenuto da piante madri di provata origine e qualità e in perfetto stato fitosanitario.
- 2) I portainnesti utilizzabili sono: franco (*Prunus armeniaca*), pesco (*Prunus persica*) o mirabolano (*Prunus cerasifera* o *P. myrabolana*), salvo variazioni derivanti dall'aggiornamento delle tecniche colturali.
- 3) I sestri possono essere di tipo a quadrato, rettangolo, quinconce o settonce, con densità non superiore alle 500 piante per ettaro.
- 4) La lavorazione del terreno può essere praticata, in base alle caratteristiche aziendali, su tutto l'appezzamento o, in presenza di filari inerbiti, solo nelle interfile. L'inerbimento è praticabile con vantaggio in situazioni non deficitarie dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico. La tecnica della pacciamatura con teli pacciamanti in materiale plastico può essere utilizzata per il controllo delle infestanti lungo le interfile.
- 5) La fertilizzazione è pratica comune nella fase di impianto e si ripete con cadenza almeno annuale con apporti di sostanza organica e minerale, ovvero organo minerale, correlati al reale fabbisogno della coltura, da stimare con analisi periodiche del terreno da effettuarsi prima dell'impianto e successivamente con cadenza almeno quinquennale. I periodi indicati per la somministrazione dei fertilizzanti in forma solida sono in autunno prima della caduta delle foglie e a fine inverno prima della ripresa vegetativa. È possibile effettuare interventi di fertirrigazione, utilizzando fertilizzanti idrosolubili durante la stagione primaverile estiva in modo da frazionare ulteriormente gli apporti nutritivi e ridurre i fenomeni di dilavamento.
- 6) L'irrigazione può essere praticata con varie modalità a seconda delle caratteristiche aziendali, ancora comune è l'irrigazione per scorrimento, che dovrebbe essere sostituita con l'irrigazione a goccia.
- 7) La forma di allevamento utilizzata è principalmente quella del vaso tradizionale a 3-4 branche principali. Sono tuttavia utilizzate con successo forme di allevamento più moderne, come il vaso semilibero a 4-5 branche, che assecondano maggiormente il portamento naturale della pianta. La potatura di produzione viene praticata mediante il raccorciamento (tecnica più diffusa) e/o il diradamento dei rami fruttiferi. È auspicabile una diffusione della tecnica di potatura al verde, in quanto è stato riscontrato che riduce i problemi fitosanitari a carico delle piante, in quanto vengono accelerati i processi di cicatrizzazione dei tessuti.
- 8) Il diradamento dei frutti può essere praticato manualmente ed è una tecnica auspicabile soprattutto nelle annate di maggior carico produttivo, al fine di garantire un'adeguata pezzatura dei frutti e migliori caratteristiche organolettiche. Il periodo per effettuare tale pratica non dovrà protrarsi oltre la fase fenologica dell'indurimento del nocciolo.
- 9) Le operazioni di raccolta dovranno avvenire successivamente al completamento dell'inviatura, in corrispondenza con la scomparsa della colorazione di fondo dei frutti delle tonalità verdognole e il prevalere del giallo-arancione e delle puntature rosse. La produzione deve essere rigorosamente distaccata manualmente.

La produzione massima, considerata come ottimale per il conseguimento delle migliori caratteristiche organolettiche e di pezzatura del frutto, è pari a 50 Kg/pianta, per un totale di produzione massima per unità di superficie pari a 200 q/ha, salvo variazioni derivanti dall'aggiornamento delle tecniche colturali.

## IL PROGETTO “STRUMENTI PER LA PRODUZIONE SOSTENIBILE ED ECONOMICAMENTE REMUNERATIVA DELL’ALBICOCCO DI VALLEGGIA”

Il progetto si è posto i seguenti obiettivi:

- a. Illustrazione e divulgazione delle fitopatie emergenti e le relative cause

A seguito del lavoro di monitoraggio fitopatologico recentemente svolto dal CeRSAA e dal SFR della Regione Liguria, è stato aggiornato l’elenco delle principali fitopatie che localmente interessano l’albicocco. Si è provveduto, quindi, a portare queste nuove informazioni alle imprese operanti nel settore, illustrando le cause della comparsa/recrudescenza di alcuni parassiti e patogeni.

- b. Dimostrazione delle strategie e delle tecniche di difesa contro le malattie “storiche” e quelle emergenti di questa coltura.

Come conseguenza di quanto indicato al punto (a), è stato necessario aggiornare le conoscenze relative alle strategie e alle tecniche di difesa della coltura dell’albicocco, indicando attraverso quali strumenti - agronomici, fisici, biologici e chimici - affrontare la soluzione delle avversità fitopatologiche.

- c. Aggiornamento delle tecniche colturali in relazione al nuovo quadro fitopatologico venutosi a creare nel comprensorio di produzione, con particolare riferimento alle modalità di realizzazione dei nuovi impianti arborei, alle tecniche di potatura e alla nutrizione ecocompatibile.

- d. Modalità e tempi di intervento per il rinnovo del patrimonio produttivo.

Tra le problematiche emergenti, una su tutte appare particolarmente urgente: affrontare il rinnovo degli impianti arborei, ormai in gran parte vetusti. La difficoltà ad operare rotazioni, il reimpianto parziale degli impianti con convivenza di nuove esemplari accanto ad altri in via di sostituzione, la presenza di patogeni da “stanchezza” del suolo rendono urgente un’azione di comunicazione di possibili soluzioni innovative. Tali soluzioni appaiono importanti, proprio in una fase di ripresa dell’interesse del mercato.



Qui di seguito si illustrano le Note di Coltivazione relative alle azioni di progetto.

## NOTE DI COLTIVAZIONE

### Azione 1.

#### **Riduzione dell'impatto ambientale causato dalla coltivazione del frutteto, attraverso la razionalizzazione della difesa, della nutrizione e della conduzione della coltura, con un ragionato e ridotto impiego di prodotti di sintesi e l'affinamento delle strategie di intervento**

In particolare, sono le tecniche di coltivazione e le strategie di difesa contro patogeni e parassiti che vanno ampiamente riviste, aggiornando le conoscenze e gli aspetti tecnici e tecnologici che, nel tempo, hanno sostituito i metodi di difesa convenzionale.

Se da un lato le tecniche di produzione e di difesa devono essere riviste in chiave attuale (riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni, sicurezza alimentare, agricoltura integrata), dall'altro va rammentata la recrudescenza di malattie e parassiti ormai endemici negli impianti fruttiferi sopravvissuti o reimpiantati su precedenti impianti e la diffusione di nuove fitopatie e insetti. Tra gli insetti è importante rammentare *Drosophyla suzukii*, insetto che sembra in grado di colpire non solo i piccoli frutti, ma anche le produzioni di albicocca, e tra i primi *Armillaria mellea*, parassita la cui presenza e diffusione è particolarmente grave nei vecchi impianti arborati, dove l'assenza di rotazione e di rinnovo completo ne accentua l'impatto. A questi vanno aggiunti altri parassiti la cui presenza condiziona da sempre la produzione di albicocche (*Monilia* sp e *Monilinia* sp.), o la sanità in senso lato degli impianti (batteriosi, fitoplasmosi, insetti del legno).

#### **Contenimento della diffusione delle fitopatie e strategie di difesa**

La valutazione dello stato fitosanitario dell'albicocco di Valleggia ha messo in evidenza le seguenti problematiche:

- *Armillaria mellea*. Questo parassita è diffusamente presente nei vecchi impianti arborati, dove l'assenza di rotazione e di rinnovo completo ne accentua l'impatto. È stato costantemente rinvenuto in tutte le aziende produttrici.

Strategie di difesa. Le strategie applicabili sono diverse in relazione alle caratteristiche dell'azienda; le singole tecniche possono essere applicate in toto o in parte, bilanciando interventi di difesa agronomica con quelli di tipo chimico:

- Disinfezione dei terreni dedicati alla moltiplicazione delle giovani piante
- Ampie rotazioni colturali con specie non suscettibili al patogeno
- Espianto di lotti omogenei di piante, disinfezione e reimpianto, con rimozione e distruzione delle piante che mostrano i primi sintomi
- Disinfezione, anche localizzata della fossa d'impianto, con fumiganti chimici, o con prodotti naturali (es. farine di brassicacee), lasciando la fossa di scavo aperta alcuni mesi per devitalizzare i propaguli
- Separazione fisica (barriere interrate) delle aree colpite da quelle ancora indenni
- Impiego localizzato (in contenitore) di mezzi chimici per la disinfezione delle giovani piante prima della messa a dimora
- Impiego di portinnesti tolleranti
- Drenaggio del terreno e limitazione dell'irrigazione in terreni limosi o con scarso sgrondo dell'acqua.



- *Monilia* sp e *Monilinia* sp. (moniliosi). Le monilie sono presenti in molti impianti di albicocco di Valleggia. La principale causa è da addebitare alla gestione non ottimale delle fasi di raccolta, potatura e disinfezione invernale e primaverile. La permanenza di “mummie”, ovvero di frutti alterati non eliminati dalla pianta al termine del periodo di raccolta e una eccessiva fogliosità delle piante durante tutto il ciclo colturale favoriscono condizioni ideali per lo sviluppo della malattia. La difesa può essere impostata come segue:

- Potatura estiva, con diradamento e ventilazione della chioma
- Eliminazione dei frutti alterati al momento della raccolta
- Interramento o allontanamento dei frutti alterati caduti a terra
- Potatura invernale con eliminazione dei rami infetti
- Disinfezione invernale sul secco con mezzi chimici autorizzati, o con rame (autorizzato in agricoltura biologica)
- Rimozione e abbruciatura dei residui di potatura.

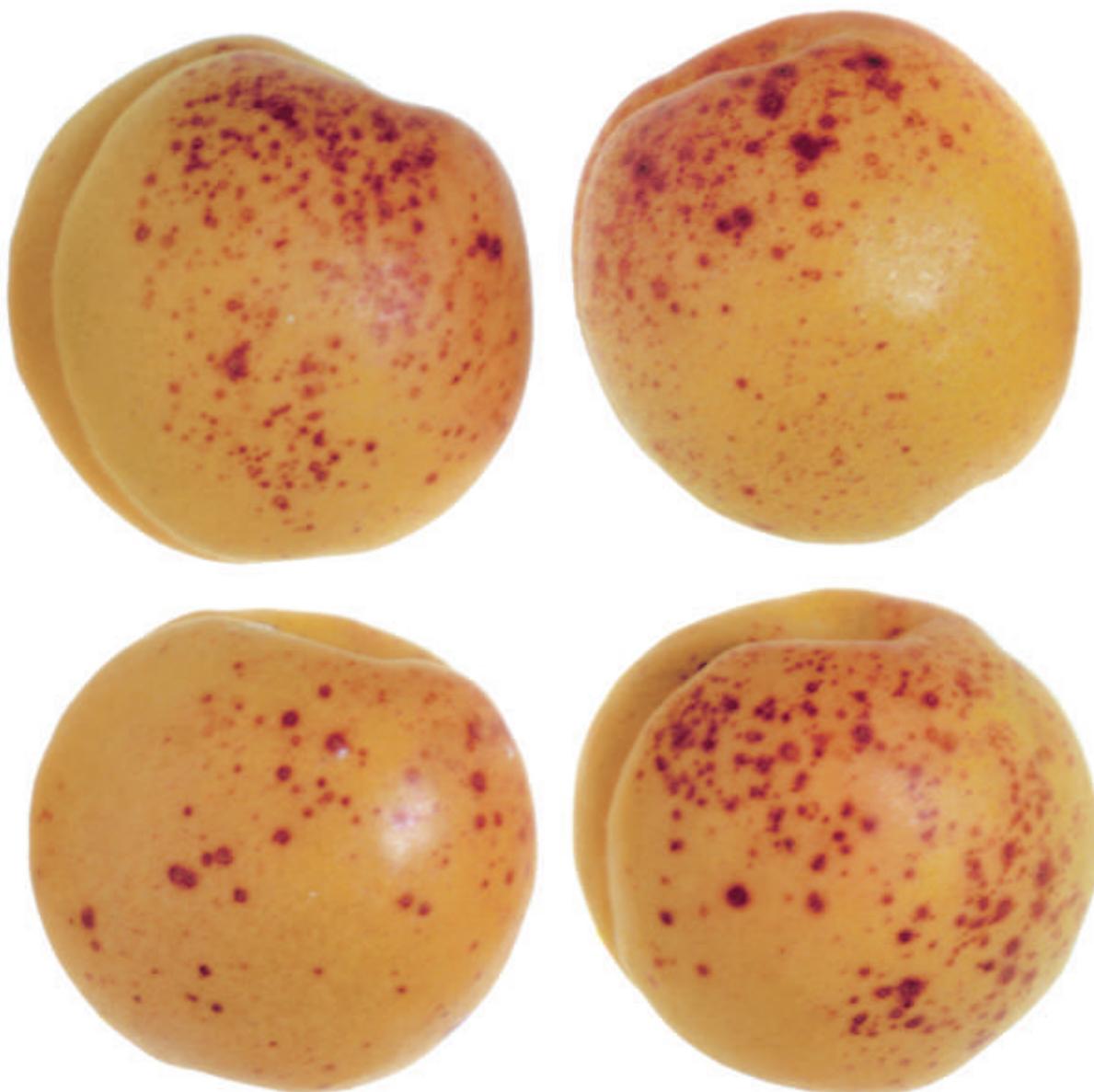
- *Coryneum beijerinckii* (corineo). Patogeno fogliare non particolarmente diffuso negli impianti di albicocco di Valleggia. La difesa deve essere impostata in maniera simile a quella adottata per *Monilia* sp e *Monilinia* sp., ovvero effettuando interventi sul secco con potature e disinfezioni con mezzi chimici (in particolare rameici)

- *Drosophyla suzukii*. Insetto di recente introduzione in Italia che, oltre a colpire gravemente gli impianti di piccoli frutti, interessa anche le produzioni di frutti di maggiori dimensioni, compresi gli impianti di albicocco. Al momento la lotta chimica non appare proponibile, mentre una raccolta massale con trappole sembra essere una soluzione adottabile. Le trappole devono essere predisposte utilizzando bottiglie in plastica di volume superiore a 1,0 litri, attrezzate con tappo anti-fuga e riempite con birra, o con una soluzione di acqua e aceto di mele.



- *Parassiti e patogeni minori.* Nel corso delle verifiche di campo è stata riscontrata la presenza sporadica di fitoplasmosi e di insetti del legno. In particolare, la presenza di questi ultimi appare particolarmente evidente alla base e sulle branche di primo ordine delle piante più vecchie, già colpite in parte da marciumi radicali o malattie della porzione subaerea. Trattandosi di insetti opportunisti, è necessario provvedere alla rimozione e abbruciatura dei residui di potatura, evitando di porre attorno alla base delle piante residui di taglio delle erbe infestanti e di realizzare fosse di adacquamento troppo vicine alle radici primarie e al colletto della pianta.

In termini del tutto generali, è possibile concludere che lo stato fitosanitario complessivo degli impianti di albicocco di Valleggia in provincia di Savona appare compromesso dall'età degli impianti stessi, dal loro ridotto rinnovamento che, anche quando eseguito, risulta di scarso successo a causa dell'applicazione di non corrette tecniche agronomiche.



## Azione 2.

### **Miglioramento qualitativo della produzione, sotto il profilo igienico-sanitario, morfologico e organolettico; aggiornamento degli imprenditori relativamente alle strategie e le tecniche di lotta contro i patogeni e i parassiti emergenti**

#### **Strategie e tecniche di lotta contro i patogeni e i parassiti emergenti**

Come indicato al capoverso "Azione 1", appare necessaria l'applicazione in campo di strategie e tecniche di coltivazione e di difesa fitosanitaria adeguate alle più recenti regole introdotte dall'Unione Europea (Reg 1107/09/CE e Reg 128/09/CE).

In base, infatti, al Reg 128/09/CE, gli Stati membri adottano tutte le necessarie misure appropriate per incentivare una difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi, privilegiando ogniqualvolta possibile i metodi non chimici, questo affinché gli utilizzatori professionali di pesticidi adottino le pratiche o i prodotti che presentano il minor rischio per la salute umana e l'ambiente tra tutti quelli disponibili per lo stesso scopo. La difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi include sia la difesa integrata sia l'agricoltura biologica a norma del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli. Le strategie e le tecniche divulgate nell'ambito del progetto si sono ispirate all'applicazione di tali normative europee ed il progetto ne ha favorito la divulgazione e l'introduzione pratica nelle aziende. In particolare, il progetto ha valutato l'applicabilità delle seguenti misure:



-  1. *rotazione colturale*. Di complessa applicazione nella realtà dell'area di produzione dell'albicocco di Valleggia
-  2. *utilizzo di tecniche colturali adeguate*. Applicazione della potatura verde, della rimozione dei residui colturali e dei frutti non raccolti, irrigazione localizzata, fertilizzazione organica
-  3. *utilizzo, ove appropriato, di «cultivar» resistenti/tolleranti*. Non applicabile nel caso dell'albicocco di Valleggia
-  4. *semi e materiale di moltiplicazione standard/certificati*. Non applicabile nel caso dell'albicocco di Valleggia
-  5. *Analisi del processo decisionale* dell'agricoltore relativi all'applicazione di misure fitosanitarie adeguate, sulla base dei risultati del monitoraggio
-  6. *Strategie di difesa fitosanitaria*. Ai metodi chimici devono essere preferiti metodi alternativi che consentano un adeguato controllo degli organismi nocivi; i pesticidi devono essere scelti tra quelli aventi minimi effetti sulla salute umana, gli organismi non bersaglio, gli insetti utili e l'ambiente. L'uso dei mezzi chimici deve essere effettuato tenendo conto del rispetto del periodo di sicurezza e delle caratteristiche tossicologiche del prodotto.

#### **Miglioramento qualitativo della produzione, sotto il profilo igienico-sanitario, morfologico e organolettico**

Dal punto di vista conoscitivo, sono stati raccolti e divulgati i dati relativi alle caratteristiche organolettiche dell'albicocca e del suo principale trasformato (confettura). Tali dati hanno fornito indicazioni molto interessanti, sinteticamente riportati nelle tabelle seguenti.

## Albicocca di Valleggia

PARAMETRI: valori espressi su 100 g (o 100ml) di prodotto

Parametro	u.m.	Valore «Albicocca di Valleggia»	Valore «Albicocca»	Commenti «Albicocca di Valleggia» vs. «Albicocca»
Valore energetico	kcal/100 g	50	48	Nella media
	kJ/100g	209	201	
Glutine	mg/kg			
Grassi (lipidi totali, compresi i fosfolipidi)	g/100g	0,30	0,39	
Acidi grassi saturi	% m/m	9,85		
Acidi grassi monoinsaturi	% m/m	62,05		
Acidi grassi polinsaturi	% m/m	28,10		
Carboidrati (compresi polioli)	g/100g	9,60	11,1	Valore basso
Zuccheri (mono- e di- saccaridi, esclusi polioli)	g/100g	9,6	9,24	
Proteine (azoto totale - Kjeldahl - x 6.25)	g/100g	1,2	1,4	
Sale (sodio x 2.5)		1,0	1,0	Valore molto interessante
Fibre	g/100g	2,2	2,0	Stesso contenuto delle prugne
Potassio	mg/kg	2.650	259	Alto contenuto in potassio, come le prugne
Calcio	mg/kg	115,0	13	Contenuto da 5 a 10 volte maggiore rispetto alla media
Zinco	mg/kg	1,5	0,2	Valore nella media
Selenio	mg/kg	NR	0,1	
Ferro	mg/kg	4		
Fosforo	mg/kg	190		
Magnesio	mg/kg	95		
Manganese	mg/kg	0,6		
Rame	mg/kg	0,9		
Vitamina C	mg/kg	90	10	
Vitamina B6	mg/kg	0,5	0,054	
Umidità	%	85,9		

## Confettura di Albicocca di Valleggia

PARAMETRI: valori espressi su 100 g (o 100ml) di prodotto

Parametro	u.m.	Valore Confettura «Albicocca di Valleggia»	Valore Confettura «Albicocca»	
Valore energetico	kcal/100 g	235	242	Nella media delle confetture
	kJ/100g	983	1014	
Glutine	mg/kg	<5	n.d.	
Grassi (lipidi totali, compresi i fosfolipidi)	g/100g	0,2	0,2	
Acidi grassi saturi	m/m	<1%	n.d.	
Carboidrati (compresi polioli)	g/100g	57,2	64,4	Valore basso tra le confetture
Zuccheri (mono- e di- saccaridi, esclusi polioli)	g/100g	57,2	n. d.	
Proteine (azoto totale - Kjeldahl - x 6.25)	g/100g	0,6	0,7	
Sale (sodio x 2.5)		NR (< 0,01 % m/m)	40	Valore molto interessante
Fibre	g/100g	0,9	0,3	Stesso contenuto della confettura di prugne
Potassio	mg/kg	1495	77	Alto contenuto in potassio, al pari della confettura di prugne
Calcio	mg/kg	74	20	Contenuto di Calcio Contenuto da 5 a 10 volte maggiore rispetto alla media
Zinco	mg/kg	1,1	0,06	Valore nella media delle confetture
Selenio	mg/kg	0	2	
Vitamina C	mg/kg	NR (< 0,01 % m/m)	NR (< 0,01 % m/m)	
Vitamina B6	mg/kg	NR (< 0,01 %)	0,02	
Umidità	%	40,68	43,4	

Un opportuno collegamento è stato realizzato con un precedente progetto dimostrativo “Valorizzazione del processo produttivo delle varietà ortofrutticole del savonese con particolare riferimento all’albicocca di Valleggia.

Soggetto Attuatore: Le Riunite”, grazie al quale è stato possibile interpretare i risultati analitici alla luce di quelli sensoriali e descrittivi, tra cui:

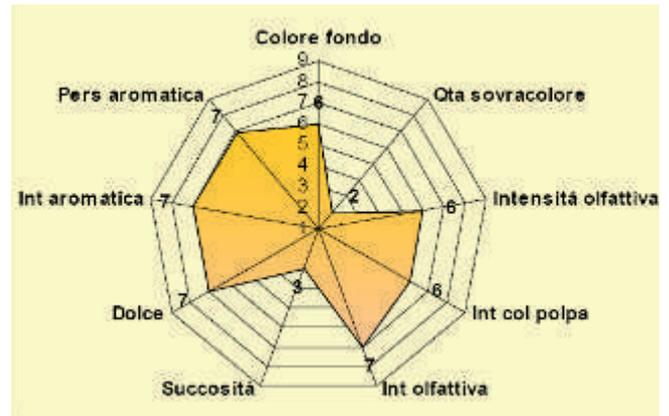
### Descrittori sensoriali

- Frutto intero
  - Colore di fondo
  - Sovracolore
  - Maculatura
  - Intensità olfattiva
- Frutto porzionato
  - Resistenza al porzionamento
  - Aderenza del mesocarpo
  - Intensità colore polpa
- Sensazioni olfattive
  - Intensità olfattiva
- Sensazioni tattili e gustative
  - Durezza
  - Succosità
  - Dolcezza
  - Acidità
- Sensazioni retroolfattive
  - Intensità aromatica
  - Persistenza aromatica

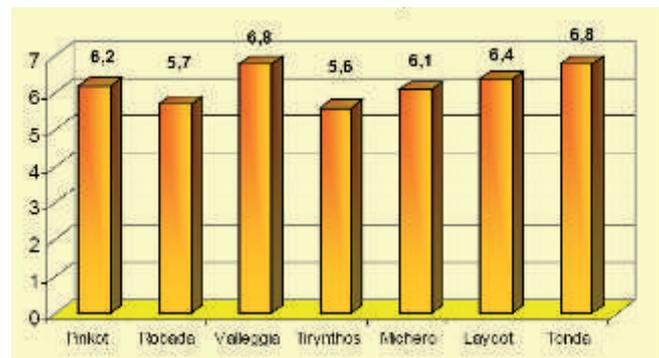
### Descrittori qualitativi

- Attraenza (visiva e olfattiva)
- Piacevolezza (visiva)
- Gradevolezza (olfattiva)
- Apprezzamento (gustativa e tattile)
- Gradevolezza (retroolfattiva)

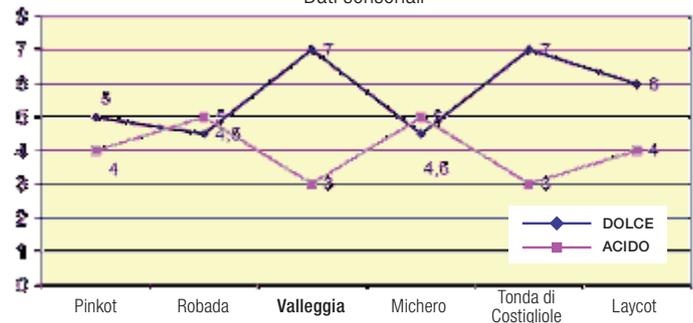
Descrittori positivi Valleggia



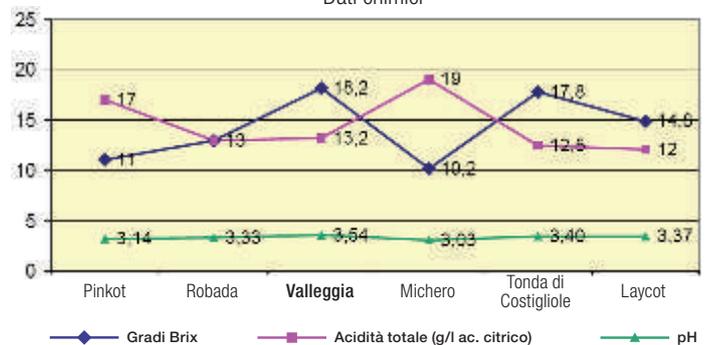
Gradimento complessivo



Dati sensoriali



Dati chimici



### Azione 3.

## Miglioramento di tutte le fasi produttive, compresa quella vivaistica di preparazione del materiale di moltiplicazione; aumento delle superfici investite ad albicocco

L'analisi delle possibilità di miglioramento della produzione dell'albicocco di Valleggia ha portato alla conclusione che, oltre alla fase di coltivazione in azienda, è la fase vivaistica a meritare le maggiori attenzioni, al fine di fornire piante sane e robuste.

In particolare, la pratica su cui approfondire conoscenze e informazioni, a favore degli operatori del settore è apparsa la disinfezione degli appezzamenti destinati alla produzione delle giovani piante. Una prova dimostrativa in campo è stata effettuata ponendo a confronto diverse soluzioni di disinfezione del suolo con l'assenza di disinfezione.

Al momento della stesura delle presenti note, nonché in relazione alla disponibilità di mezzi di difesa per la disinfezione del terreno e alla localizzazione degli appezzamenti destinati alla produzione vivaistica di albicocco in provincia di Savona, la disinfezione con mezzi chimici è apparsa l'unica effettivamente applicabile ed efficace al fine di contenere patogeni tellurici di importanza chiave per la coltura.

La prova dimostrativa è stata effettuata utilizzando dazomet come fumigante a due dosi diverse. La sostenibilità ambientale è stata assicurata dall'applicazione di dosi ridotte del prodotto, rispetto a quelle indicate in etichetta, combinate con l'impiego di film di pacciamatura impermeabili al fumigante (VIFs = Virtually Impermeable Films).

I risultati sono stati resi visibili con il trapianto su suolo disinfestato di giovani piante innestate di albicocco di Valleggia, di pesco e di susino, caratterizzati da una diversa sensibilità ai parassiti del terreno ed in particolare ad *Armillaria* spp.

I risultati ottenuti hanno evidenziato quanto segue:

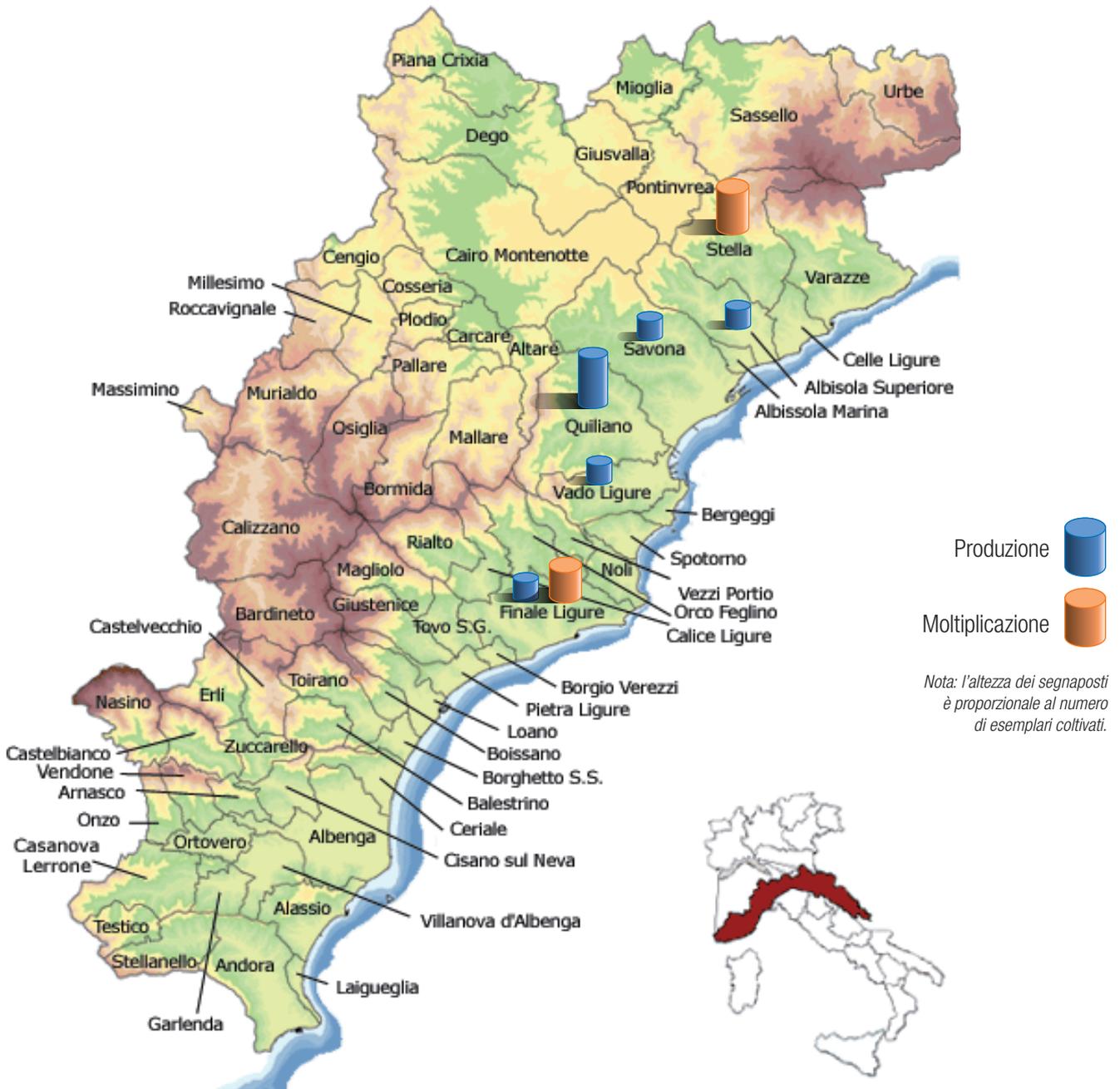
1. la disinfezione del terreno pre-impianto in vivaio o pre-impianto in campo può essere effettuata con dazomet alla dose di 60 g/m<sup>2</sup> (-40% rispetto alla dose piena indicata in etichetta), in combinazione con la copertura del terreno con VIFs;
2. dosi maggiori di 60 g/m<sup>2</sup> non hanno portato vantaggi visibili sotto il profilo produttivo e di efficacia fungicida verso i patogeni-obiettivo;
3. la copertura del terreno con Polietilene (PE) non garantisce gli stessi risultati dei VIFs, il cui costo, peraltro, è competitivo con il PE.



## Aumento delle superfici investite ad albicocco di Valleggia

Al termine di un progetto dimostrativo della durata di un solo anno non è stato possibile verificare in campo l'aumento delle superfici investite a albicocco di Valleggia. Tuttavia, l'interesse suscitato dal progetto stesso e le dichiarazioni dei vivaisti e dei produttori che hanno seguito lo sviluppo del progetto stesso hanno permesso di stimare un costante, anche se non rapido, incremento delle superfici coltivate. Tale incremento è reso anche possibile dall'impegno della Cooperativa "Le Riunite" e del Comune di Quiliano che, direttamente e indirettamente, stanno favorendo la conoscenza e la valorizzazione del prodotto, sia attraverso politiche commerciali, sia territoriali che culturali.

## Aree di produzione e di moltiplicazione dell'albicocco di Valleggia





REGIONE LIGURIA



REPUBBLICA ITALIANA



COMMISSIONE EUROPEA



Camera di Commercio  
Savona

Centro di Sperimentazione e Assistenza Agricola

Prodotto da:

*Centro di Sperimentazione e Assistenza Agricola, Albenga*

*Le Riunite Cooperativa Agricola, Savona*

*Dott. agr. Dionigi Fasce*



